

C'è tempo fino al 31 ottobre per partecipare alla II edizione del concorso fotografico «Italian Liberty», a cura di Andrea Speziali. Ogni concorrente può spedire fino a un massimo di 30 fotografie attinenti al tema del Liberty, Art Nouveau, Jugendstil, Secessione Viennese (Sezessionstil) o Modern Style. I soggetti ritratti possono variare dall'insieme al dettaglio e riguardare l'architettura, le arti grafiche, la pittura, la scultura ecc.. Info: www.italianliberty.it.

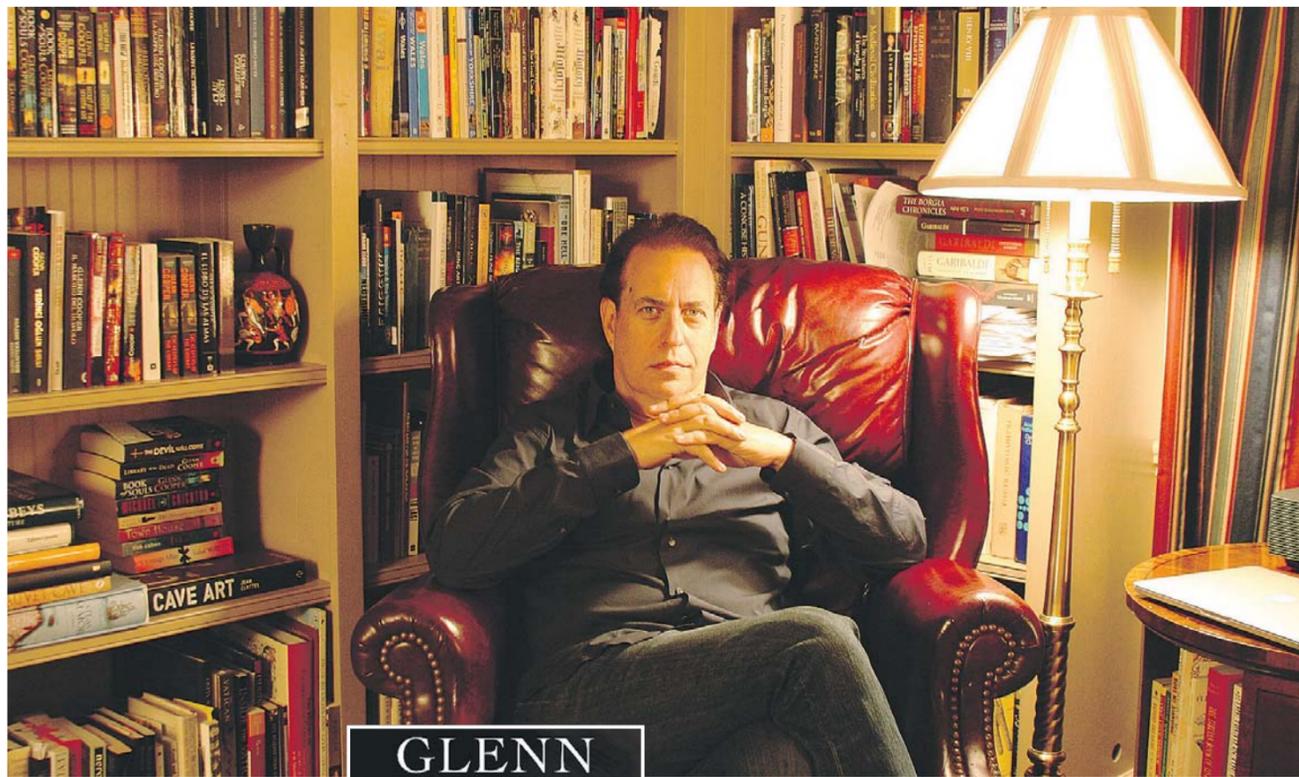
Prosegue a Roma la VII edizione del «Festival della letteratura di viaggio», il racconto del mondo attraverso letteratura, geografia, fotografia, giornalismo, cinema, teatro e disegno. Tra gli appuntamenti di oggi: l'incontro (Palazzetto Mattei, Giardini, ore 12.30) «La verità del momento» con il giornalista Bernardo Valli e l'italianista Franco Contorbia; e «Mono-luoghi», assoli degli scrittori Simonetta Agnello Hornby e Michele Mari.

Libero Pensiero

Il ritorno del maestro del fantasy

«Il paradiso è rendere sexy anche l'inferno»

Cooper racconta una discesa per amore tra i dannati e spiega il motore dei suoi romanzi: «Il male è l'ingrediente fondamentale di ogni trama». Poi confessa: «Non potrei mai vivere senza libri e donne»



■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

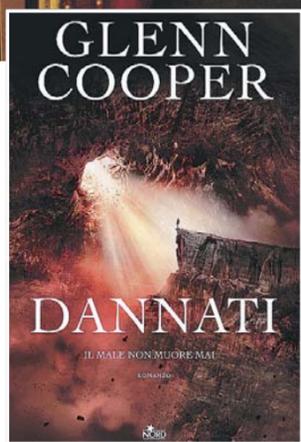
■ ■ ■ All'Inferno si va sempre per ritrovare una donna. Lo hanno fatto Dante con Beatrice e Orfeo con Euridice. Ora si cimenta nella stessa impresa il protagonista del nuovo libro di Glenn Cooper (*Dannati*, Nord, pp. 496, euro 19,90), in questi giorni in tour in Italia - oggi sarà a Roma (Libreria Nuova Europa), domani a Napoli (Feltrinelli), il 29 a Lecce (Libreria Liberrima). John Camp - questo il nome del personaggio del romanzo - scende nell'Oltre, la terra dei dannati, per riabbracciare la sua amata Emily Loughy, e si ritrova davanti a un'alternativa: tornare con lei sulla Terra o restare con lei all'Inferno.

Cooper, qualcuno potrebbe sospettare che le donne ci portano sulla strada della dannazione, non crede?

«No, perché il mio libro è una grande metafora dell'amore. Se ami, devi essere disposto anche ad attraversare i cancelli dell'Inferno. Fatto questo, ti peserà di meno anche portare la tua donna al cinema (sorride, ndr)».

I protagonisti del suo romanzo non vanno all'Inferno per punizione eterna né per un viaggio di spiazione, ma per un errore durante un esperimento scientifico sulle particelle. Anche la scienza, dunque, può aprire scenari infernali?

«Sì, volevo sfatare il mito per



TRADOTTO IN 31 LINGUE

Il bestseller americano Glenn Cooper (1953), tradotto in 31 lingue. A sinistra, la copertina del suo ultimo romanzo «Dannati»

nascere e morire. È l'assenza di un inizio e una fine a rendere l'eternità infernale così insopportabile?

«Sì, perché senza un accesso interno (la consolazione di essere sempre vissuti lì) e una via di fuga esterna (nessuno può scappare da là), non resta che la disperazione».

Quel suo mondo così anonimo è popolato anche da personaggi della storia: Enrico VI-II, Cesare Borgia, Federico Barbarossa, Himmler. Si può provare indulgenza verso qualcuno di loro?

«Io non potrei mai provarla per Himmler, visto che il male da lui commesso mi è molto vicino cronologicamente. Ma sono sicuro che i contemporanei di Enrico VIII direbbero lo stesso. Ogni male assoluto è sempre relativo a un periodo storico».

A questo proposito, nel suo romanzo ci sono diversi elementi di attualità. John Camp è un ex soldato che ha combattuto in Afghanistan. E nell'Oltre molti dannati sgozzano i loro avversari. Viene in mente l'Isis.

cui solo la religione possa parlare dell'Inferno. Detto questo, non penso che gli scienziati si stiano cimentando davvero nella ricerca di un bosone di Hell, dopo aver trovato quello di Higgs».

Nel suo Inferno non c'è luce solare, mancano i libri e compaiono pochissime donne. Cosa le mancherebbe di più, dovesse finirci lei per sbaglio?

«Della luce farei tranquillamente a meno. Il vero Inferno sarebbe vivere senza libri e donne».

Ma come mai ce ne sono così poche tra i dannati? Crede che il male sia un attributo solo maschile?

«Lo dimostrano la storia e la cronaca dei nostri giorni. La violenza è un sostantivo femminile che si declina al maschile. Sono così giunto alla conclusione che il testosterone sia la sostanza chimica più pericolosa al mondo».

Il suo Oltre è anche caratterizzato dall'impossibilità di

«In effetti, lo scenario odierno ci offre molti spunti di orrore infernale. Dobbiamo però considerare che, rispetto a 300 anni fa, il nostro mondo è molto meno violento. La storia dell'umanità non è che questo: un tentativo di emanciparsi dalla barbarie e redimersi dall'Inferno».

Ai fini narrativi, cosa rende la descrizione del male così interessante?

«Il male è il principale ingrediente di ogni trama, perché consente di riprodurre l'eterna tensione tra il protagonista e l'antagonista. Senza il male, non ci sarebbero più romanzi».

Dante, dopo l'Inferno, scrisse Purgatorio e Paradiso. Anche lei sta pensando a una trilogia?

«Sì, ma sarà una trilogia tutta infernale: Purgatorio e Paradiso sono così noiosi...».

Lei è stato archeologo, medico, direttore di un istituto di biotecnologie, infine scrittore. Quale di questi mestieri è la dannazione e quale la beatitudine?

«Il Paradiso è scrivere, ma anche educare a leggere. Il mio piacere più grande è riuscire a far appassionare a temi religiosi, filosofici o scientifici persone, teenager soprattutto, che non hanno mai provato attrazione né per i libri né per quegli argomenti. Ecco il mio compito di scrittore: rendere *pop* e *cool* perfino l'Inferno».

Il saggio di Nigro

Il diavolo e gli occhiali Perché vedere troppo può indurre al peccato

■ ■ ■ CLAUDIA GUALDANA

■ ■ ■ «Gli occhiali non sono innocenti», dichiara Salvatore Silvano Nigro ne *Il portinaio del diavolo. Occhiali e altre inquietudini* (Bompiani, pp. 160, euro 16). Il diavolo ci ha messo lo zampino e, come recita l'adagio, ha fatto le pentole ma non i coperchi. Perché le inquietudini raccontate da Nigro sono spesso segreti spiati scostando le tende delle finestre alle case altrui, per sbirciare e rapinare vite. Ma se vedere non è capire, e la vista è quindi un senso sopravvalutato, il diavolo ci mette del suo con l'immaginazione morbosa e il voyeurismo degni di un pornografo. Siamo certi che ci restituiscano la realtà? O è forse quel che desideriamo sia?

Quando sono stati inventati, questi vetri magici erano giudicati con sospetto e timore. Parenti poveri dei binocoli, i primi ottici ne hanno fabbricati ad arco fisso, pieghevoli, a snodo o a molla; da impugnare, da appoggiare sul naso, da lavoro, da teatro, da vista, da diporto, da alcova o da toilette, «con impugnature erotiche». Leonardo Sciascia, nel racconto *Paese con figure* (1949) li inchioda infine alle loro responsabilità: «Ogni casa ha il suo buco nel tetto, e dentro vi guardano queste tremende pupille vitree e ferme». Nell'arte e nella letteratura erano entrati da subito, con la loro fascinazione inquieta di intermediari un po' manipolatori tra l'occhio e la realtà. Nel libro figurano dipinti, stampe e sculture in cui la fanno da padroni: c'è per esempio un monaco occhialuto che studia un testo di magia che gli porge il diavolo in persona. Ci sono i mostri con gli occhi schermati scolpiti su un balcone di Ragusa. Il più eloquente è un dipinto secentesco, *Sant'Antonio abate tentato dal diavolo* di Rutilio Manetti, in cui Satana prova a traviare il santo con sconce letture inforcandone un paio. Le lenti ci consentono di entrare a fondo nelle cose, ma siamo certi che Dio benedica questo surplus di vista o forse non vede di buon occhio la tentazione di curiosare?

Nigro scrive una breve storia a volo d'uccello su questi indispensabili strumenti. Con stile affabulatorio, riporta lezioni tenute a Yale e all'Università dell'Indiana. Si parte con il Boccaccio, invocante «uno sguardo penetrante come una sonda» per meglio scrivere il *Trattatello in laude di Dante*, per arrivare a *La corazzata Potëmkin* di Ejzenštejn, in cui il medico di bordo rifiuta gli occhiali per non vedere orrori. L'innocenza non è di questo mondo e vale la pena farci sopra una dotta risata. Il diavolo è sciocco e lo si acciappa sempre per la coda: c'è qualcosa di involontariamente buono nelle sue pessime intenzioni, se tanta umanità di genio si è prodigata per indagare il modo in cui ha piegato alla malizia una delle invenzioni meglio riuscite.